

COMUNICATO STAMPA

**Oggetto: 1) Rimozione rottami dal ghiacciaio di Scerscen superiore
2) Sotto sequestro la pista di cantiere in loc. Palolungo – Chiesa Val.co**

1. Il video girato dal Gruppo Valmalenco nel 2003 la cui consegna al Prefetto di Sondrio e a vari Enti competenti ha originato, da parte della Procura di Sondrio, l'apertura di alcuni procedimenti penali, conteneva anche un nostro omaggio alla Valle del Mallero con il quale intendevamo porre in evidenza le indiscutibili bellezze del questo territorio a fronte degli altrettanto indiscutibili scempi causati dal proliferare delle centraline idroelettriche. Le riprese, dalla cima del Sasso Nero, mostravano anche la presenza sul ghiacciaio dello Scerscen superiore dei rottami degli impianti da sci ormai in disuso nonché di una ruspa e di un gatto delle nevi. Da tempo la rimozione di questi rottami era stata sollecitata da più parti in quanto la loro presenza deturpava notevolmente il ghiacciaio. La Soc. Sasso D'Entova, alla quale competeva la rimozione, aveva sempre rimandato l'intervento motivandolo con l'impossibilità di recuperare i rottami in quanto imprigionati dal ghiaccio.

La rinnovata attenzione del Corpo Forestale dello Stato al problema, evidenziato dal video e da fotografie da noi fornite allo stesso, ha portato nel settembre 2004, essendosi verificate le condizioni ambientali necessarie, alla rimozione dei rottami e dei due mezzi. Ci fa piacere constatare che la soluzione di questo problema è scaturita da un nostro affettuoso omaggio alla Valmalenco unita alla attenzione e tempestività dimostrata dal Corpo Forestale dello Stato.

2. A seguito dalla lettera inviata il 3.11.04 dal Gruppo Valmalenco al Prefetto di Sondrio, il Corpo Forestale dello Stato ha posto sotto sequestro la pista di cantiere in località Palolungo – Comune di Chiesa in Valmalenco.

Riportiamo qui di seguito quanto esposto al punto 2) della sopraccitata lettera in quanto, al di là della giusta rilevanza che va data alla realizzazione di una pista non autorizzata, ci preme evidenziare, come già in passato in situazioni analoghe (v. pista abusiva in località Campascio – Comune di Lanzada), il connubio che unisce, a nostro avviso, piste e presenza di centraline per lo sfruttamento dei “piccoli salti”.

“ Nel 1997 la Società Tecnowatt S.r.l. ha ottenuto la concessione per derivare le acque dal torrente Entovasco per la produzione di energia elettrica. La costruzione dell'impianto idroelettrico si è conclusa nel 2003 e lo stesso è ora in esercizio. Il tracciato della condotta è limitrofo all'area di dissesto preesistente, oggetto ora di intervento pubblico di ripristino idrogeologico. Ci chiediamo come gli organi competenti abbiano potuto concedere le autorizzazioni necessarie alla costruzione dell'impianto quando era nota la natura dei luoghi e l'esistenza del dissesto idrogeologico.

Inoltre l'attuale intervento pubblico andrà di fatto a coprire anche l'intervento di ripristino ambientale che doveva essere effettuato dalla Società Tecnowatt S.r.l. (il Gruppo Valmalenco ha già a suo tempo contestato il mancato ripristino ambientale dei luoghi, specialmente per quanto riguarda la condotta e l'opera di presa, per mezzo di un video realizzato nel 2003).

La pista di cantiere non autorizzata permette oltretutto, con una sorta di continuità stradale, l'accesso del concessionario all'opera di presa.”

(Ricordiamo che un rapido e agevole accesso all'opera di presa è condizione importante per la resa dell'impianto).

Nel giro di pochi mesi due nostre segnalazioni hanno portato al sequestro di due piste realizzate abusivamente (Campascio/Lanzada – Palolungo/Chiesa Val.co). Ci sembra doveroso, a questo punto, invitare le Amministrazioni Comunali ad un più attento controllo su quanto avviene sul proprio territorio.

10/11/2004